

Chiesti dal P.M. tre secoli di carcere per i contadini imputati al processo di Marigliano

In 8ª pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Castro denuncia apertamente gli Stati Uniti per le incursioni aeree sull'Avana

In 10ª pagina le nostre notizie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 295

SABATO 24 OTTOBRE 1959

Mentre si accentuano i contrasti fra gli occidentali

Krusciov accetta di recarsi a Parigi ma insiste sull'urgenza dell'incontro al "vertice"

I NEMICI DELLA DISTENSIONE GETTANO LA MASCHERA

Nota dell'Azione cattolica contro il viaggio di Gronchi

Bastoni fra le ruote

La cautela nell'apprezzare il significato e la portata del comunicato del ministro degli Affari esteri relativo ad una visita in Unione sovietica del presidente Gronchi era più che giustificata. Lo stesso modo « insolito » — come è stato rilevato da ogni parte — con cui la notizia è stata resa pubblica, suggeriva il sospetto che la comunicazione e il modo di essa nascondessero qualche manovra contro la proposta stessa del viaggio. Il sospetto è stato immediatamente confermato da un commento, ispirato dallo stesso ministro degli Esteri on. Pella, e da altri commenti giornalistici, intonati ad esso. Ora vi è di più. Il modo insolito del comunicato — insolito, perché non si rendono di pubblico dominio sondaggi preparatori, e tanto meno senza indicazione alcuna se si intendono accelerare o respingere — ha dato il via ad una campagna ostile al viaggio stesso e ad ogni sviluppo di una coerente politica di scambi e di pacifici rapporti con l'Unione sovietica e i paesi socialisti.

Naturalmente, queste avversioni non sono espresse con franchezza. L'esigenza di liquidare la guerra fredda è tanto urgente ed evidente, che nemmeno i suoi più instancabili sostenitori osano dirlo apertamente. Anzi, in modo criticamente, e significativamente, costoro rendono il più largo omaggio alla necessità della distensione, ma lo fanno al solo scopo di far meglio passare il loro rifiuto, mascherato di se e di noi.

« Respingere l'invito sovietico? Dio ne guardi! », si chiedeva e rispondeva, ieri, un giornale romano, caratterizzato dal più antico ed ottuso antisovietismo, ma anche dalla più accesa ammirazione per il governo Segni-Pella. E consigliava, questo giornale: « si dia « risposta favorevole » all'invito sovietico, se « dimostri gratitudine » per esso, ma il governo si riservi di fissare la data dell'incontro in un « prossimo futuro », dopo la conferenza al vertice. In altri termini: si dica di sì, ma per intanto si faccia di no. Il clericale *Quotidiano* è andato più in là: si è augurato che il governo « sappia ponderare il pro e il contro di un gesto prematuro », non nascondendo di essere decisamente per il no, per il timore delle « vaste ripercussioni » che la visita di Gronchi in Unione sovietica avrebbe sul piano interno che sul quello internazionale.

Perché tanta paura di accettare un invito che nessuno può negare essere sincero e altamente lusinghiero per il nostro paese, e in un momento nel quale tutti i capi di Stato e di governo si affannano a portare direttamente, di prima persona, nei contatti internazionali, la espressione delle vedute e degli interessi dei propri paesi? Una volta tanto si offre ai dirigenti della nostra politica la possibilità di partecipare, ad altissimo livello, ad un incontro con i massimi dirigenti di una delle due più grandi potenze che oggi esistono nel mondo. Ebbene, in presenza dell'invito sovietico, ecco i pretesti patriottici, i governanti italiani rispondono — no, per carità, non adesso, non subito; decidano prima i grandi; noi verremo dopo!

Forse i nostri governanti hanno paura di sollevare diffidenze tra i propri alleati a causa dei contatti che essi, tutti i massimi dirigenti dei paesi atlantici hanno già avuto contatti del genere (recentemente, i dirigenti inglesi e americani) o si danno da fare per averli, come i dirigenti francesi. Perché solo i nostri governanti, all'invito sovietico, dovrebbero rispondere: « troppo grazia, non

possiamo accettare! Si può immaginare manifestazione di più ottuso servilismo e di più vergognosa degradazione nazionale? Ma ecco i pretesti che sono portati in appoggio ai consigli di andare adagio, di non lasciarsi dominare dagli eccessivi entusiasmi. Secondo questi consiglieri, non si dovrebbe aver fretta di accettare l'invito sovietico, perché esso sarebbe avvenuto « in concomitanza con la presenza a Mosca di un nostro ministro ». C'è da allibire! Ma i ministri in carica, nei loro contatti internazionali, non sono i più qualificati per rappresentare il proprio governo e parlare in nome di esso? Non il ministro in carica, dicono i ricordati consiglieri, e sapete perché? Perché il detto ministro ama « farsi passare per gronchiano ». Grave delitto, nella Repubblica democratica italiana, concordare politicamente con il Capo dello Stato! Delitto aggravato dal fatto che il detto ministro avrebbe contribuito a risolvere favorevolmente, durante la sua permanenza a Mosca, alcuni problemi concreti, e come quello dei nostri prigionieri di guerra e delle facilitazioni necessarie per inventivare i nostri scambi commerciali con l'Unione sovietica. Il timore di questi consiglieri è che, se l'invito è stato frattanto anche solo con la presenza a Mosca di un ministro « gronchiano », la visita stessa del nostro Presidente possa acquistare un valore più concreto nel senso della distensione. La loro massima è: di distensione si parli quanto si vuole, ma non se ne faccia mai nulla.

Tale, certamente, è anche l'avviso del nostro ministro degli Esteri. Egli è intervenuto nella polemica con una nota ispirata a un'agenzia. « L'invito, se vi sarà », dice questa nota, « il nostro ministro è già da parte sovietica e che sta solo a lui e al suo governo accelerarlo e renderlo ufficiale. Ma egli va cauto. Dice: « se ci sarà l'invito, perché evidentemente si propone di sollevare difficoltà, ostacoli, fino a renderlo magari impossibile. « L'invito se ci sarà », dice, per il ministro, l'agenzia di stampa « verrà rivolto al Capo dello Stato, ma deve considerarsi esteso ai responsabili della politica governativa e cioè al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri ». In una parola, si ha l'aria di dire: se l'invito ci sarà, ci saremo anche noi, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, per cui siamo manifesti in tutti gli ambienti politici italiani, di non considerarsi per il meno esagerati, perché in ogni caso, penseranno loro a mantenere l'incontro su un piano di formale e vuota cortesia.

Per riuscire in questo intento, non si peritano, i governanti e i pretesti patriottici italiani, di snuinare l'autorità dello stesso Presidente della Repubblica, di presentarlo come incapace, senza il loro controllo, di rappresentare l'Italia di fronte ai paesi stranieri. Della garanzia che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, pretendono di fornire, prima della scia dell'oltreoceano atlantico, saranno loro grati i fautori, aperti o mascherati, della vecchia e fallita politica della guerra fredda e i reazionari clericali e fascisti; ma non certo i lavoratori e i democratici italiani. Questi dovranno battersi, qui che mai uniti e decisi, perché le forze politiche e sociali che hanno portato l'Italia alla coda dei più arrabbiati fautori della guerra fredda, non possano più mettere bastoni tra le ruote e abbiano, invece, pieno sviluppo la possibilità di distensione e di inserimento dell'Italia, come parte attiva, nello storico processo che deve portare il mondo in una pacifica competizione per il lavoro, il progresso e il benessere dei popoli.

LUIGI LONGO

La posizione dell'A.C.

Intorno all'annuncio dei sondaggi da parte sovietica per un viaggio a breve scadenza del Presidente Gronchi a Mosca è in corso — sia pure nelle forme e nei caratteristiche della polemica clericale e con la complicazione del congresso d. c. di mezzo — una lotta politica di grande portata. Mentre l'opinione pubblica e gli ambienti più seri ed equilibrati hanno salutato l'avvenimento come auspicio di una svolta che in-erisce finalmente l'Italia con un ruolo positivo nel processo di distensione, i gruppi legati alla guerra fredda hanno scatenato un'offensiva che finisce, in questo momento, per coinvolgere i rapporti stessi tra il Capo dello Stato e il governo. Obiettivo di questa offensiva è di creare una situazione per cui l'invito sia reso impossibile o quanto meno rinviato alle « catene greche ».

Il *Messaggero*, ad esempio, sottolinea che una decisione deve essere ancora presa dal governo; il *Tempo* riprende nel tono e negli argomenti la nota ispirata da Pella alla sua agenzia, sviluppa una polemica contro il ministro Del Bo, affaccia il timore che un colloquio Gronchi-Krusciov in questa fase potrebbe turbare i negoziati in corso tra oriente e occidente (e perché mai?), e conclude perentoriamente con l'invito a un lungo rinvio, almeno fino a quando sia « conclusa felicemente la prima conferenza al vertice » e stabiliti i necessari contatti fra il primo ministro sovietico e il primo ministro italiano. L'agenzia liberale DIC è ancora più esplicita nell'attacco a Gronchi (« quando c'è di mezzo la persona o la funzione dell'on. Gronchi le cose, anche più normali, acquistano un co-

lore e un sapore vagamente misterioso », al ministro Bo che ha salutato l'avvenimento con calore, e contro lo stesso processo distensivo che viene definito « onda torbida e spumosa »). Ma la reazione più grave è quella dei giornali di Azione cattolica, il *Quotidiano* e l'*Arretatore d'Italia*. Erano stati il primo giorno, gli unici giornali a ignorare la notizia. Ieri, dopo averci ripensato, sono usciti con una nota identica, e quindi evidentemente ufficiosa di quegli ambienti, nella quale si afferma che l'eventualità del viaggio... è motivo di vera preoccupazione per i cattolici. L'argomento addotto è che « non esistono pro-

grammi della visita stessa saranno prossimamente definiti, una nuova presa di posizione sovietica per una rapida convocazione della conferenza al vertice e la conferma dell'invito al presidente Gronchi sono i fatti di politica estera più salienti della giornata odierna. Essi s'inquadrano tutti nella politica dell'Unione Sovietica rivolta alla realizzazione della distensione internazionale. L'annuncio relativo alla visita a Parigi ha seguito di poche ore un breve comunicato della TASS, inteso a riaffermare che la URSS con-

sidera la conferenza dei capi di governo necessaria e che quanto prima essa verrà convocata, tanto meglio sarà per la causa della pace. La posizione dell'URSS è già nota da tempo. Si sa che il governo sovietico è stato sempre favorevole ad una rapida convocazione della conferenza ad alto livello. E' più chiaro che esso vuol battere il ferro fin che è caldo e non lasciare che si dis-

solva l'atmosfera favorevole agli incontri e al disgelò dei rapporti tra le potenze create dopo il viaggio di Krusciov in America. D'altra parte, in questi giorni, da parte occidentale vi sono state varie prese di posizione: il governo francese ha chiesto il rinvio a primavera della conferenza, il governo inglese è invece favorevole ad una convocazione a breve scadenza; ieri Eisenhower ha dichiarato di considerare come data opportuna per l'incontro la fine dell'anno. E' logico, quindi, che il governo sovietico abbia sentito il bisogno d'informare l'opinione pubblica che nella discussione sulla data di convocazione, in corso tra i governi, l'URSS tiene fede alle proprie posizioni.

Può darsi anche che la posizione dell'URSS sia stata ribadita, a scanso di equivoci, per evitare che l'acettazione da parte di Krusciov dell'invito rivoltogli dal governo di Parigi, possa essere minimamente interpretata come un accostamento alla posizione di De Gaulle, che tende a rinviare la conferenza al vertice, o comunque un aiuto indiretto a questo atteggiamento. La URSS è per i contatti tra i capi di governo, in qualsiasi modo e momento, poiché ciò è essenziale, e il governo sovietico lo ha ribadito più volte, per rompere il ghiaccio della guerra fredda e

Giuseppe Garritano

(Continua in 10. pag. 8. col.)

« Più presto esso avrà luogo, meglio sarà per la pace », dichiara l'agenzia TASS - Il C. C. del P. C. U. S. ha discusso sul viaggio di Krusciov in USA

(Nostro servizio particolare)

MONCA, 23. — L'annuncio ufficiale che l'invito di De Gaulle a Krusciov per una visita in Francia è stato accettato dal primo ministro sovietico e che la data e il programma della visita stessa saranno prossimamente definiti, una nuova presa di posizione sovietica per una rapida convocazione della conferenza al vertice e la

conferma dell'invito al presidente Gronchi sono i fatti di politica estera più salienti della giornata odierna. Essi s'inquadrano tutti nella politica dell'Unione Sovietica rivolta alla realizzazione della distensione internazionale. L'annuncio relativo alla visita a Parigi ha seguito di poche ore un breve comunicato della TASS, inteso a riaffermare che la URSS con-

sidera la conferenza dei capi di governo necessaria e che quanto prima essa verrà convocata, tanto meglio sarà per la causa della pace. La posizione dell'URSS è già nota da tempo. Si sa che il governo sovietico è stato sempre favorevole ad una rapida convocazione della conferenza ad alto livello. E' più chiaro che esso vuol battere il ferro fin che è caldo e non lasciare che si dis-

solva l'atmosfera favorevole agli incontri e al disgelò dei rapporti tra le potenze create dopo il viaggio di Krusciov in America. D'altra parte, in questi giorni, da parte occidentale vi sono state varie prese di posizione: il governo francese ha chiesto il rinvio a primavera della conferenza, il governo inglese è invece favorevole ad una convocazione a breve scadenza; ieri Eisenhower ha dichiarato di considerare come data opportuna per l'incontro la fine dell'anno. E' logico, quindi, che il governo sovietico abbia sentito il bisogno d'informare l'opinione pubblica che nella discussione sulla data di convocazione, in corso tra i governi, l'URSS tiene fede alle proprie posizioni.

Può darsi anche che la posizione dell'URSS sia stata ribadita, a scanso di equivoci, per evitare che l'acettazione da parte di Krusciov dell'invito rivoltogli dal governo di Parigi, possa essere minimamente interpretata come un accostamento alla posizione di De Gaulle, che tende a rinviare la conferenza al vertice, o comunque un aiuto indiretto a questo atteggiamento. La URSS è per i contatti tra i capi di governo, in qualsiasi modo e momento, poiché ciò è essenziale, e il governo sovietico lo ha ribadito più volte, per rompere il ghiaccio della guerra fredda e

Giuseppe Garritano

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Inviti di De Gaulle anche agli occidentali?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — L'annuncio dell'invito a Krusciov da parte di De Gaulle, diramato questa sera, è venuto a sanzionare ufficialmente una notizia che era ormai data per certa in via ufficiosa.

« Il Presidente della Repubblica francese — dice il comunicato — ha invitato il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica in Francia.

« Rispondendo, il signor Krusciov ha ringraziato il generale De Gaulle ed ha accettato l'invito.

« La data ed il programma del viaggio del sig. Krusciov in Francia verranno fissati in seguito ».

Negli ambienti del Ministero degli Esteri, si conferma questa sera che il governo francese non vorrebbe limitarsi a ricevere Krusciov a Parigi per delle conversazioni politiche, ma che, come negli Stati Uniti, il Presidente del Consiglio sovietico sarebbe invitato a visitare anche le province, per rendersi conto di tutti gli aspetti della vita del paese.

Il fatto che in un primo tempo non sia contemplata la fissazione di una data precisa, sembra confermare che tutto il calendario politico internazionale è ancora oggetto di trattative bilaterali. Parigi avrebbe fatto sapere che il calendario ideale per il viaggio del governo francese sarebbe il seguente: visita di Krusciov verso la fine di novembre o ai primi di dicembre; incontro dei capi di Stato occidentali a metà dicembre, alla vigilia della sessione della NATO; e infine — come è noto — conferenza al vertice in primavera.

Per il governo francese, questo scaglionamento delle diverse tappe offrirebbe il vantaggio di poter disporre di un margine di tempo sufficiente a spingere avanti la soluzione del problema algerino e anche per vedere come si concluderà nel frattempo la discussione di fronte all'ONU. In più, la Francia avrebbe il tempo di fare esplodere la bomba atomica nel Sahara, oppure di somministrare al progetto, se il Comitato per il disarmo, che deve riunirsi a gennaio e che si occuperà della soluzione della crisi, si orientasse rapidamente verso la soluzione che Parigi auspica: disarmo controllato, a partire dai « ricicli » delle armi nucleari (come ha indicato ieri all'ONU Jules Mohr).

I giornali francesi non nascondono che De Gaulle possa voler trarre dalla visita di Krusciov in Francia (nella linea della propria politica di prestigio) anche un vantaggio diretto per quanto concerne, in particolare, la sua politica algerina e coprire d'altra parte con l'incontro a due la manovra compiuta contro l'incontro al vertice fra i capi di governo delle grandi potenze. Indicativo, a questo proposito, il commento di Le Nouvel Alsacien, che scrive: « Il presidente Eisenhower si era rassegnato, sotto la pressione di Macmillan, a recarsi alla « vertice » prima della fine dell'anno, per far piacere a Krusciov, non lasciò cadere lo spirito di Camp David, nel timore che il padrone del Cremlino non provocasse qualche nuova tensione, a Berlino o altrove, se l'Occidente lo avesse fatto troppo attendere. Ma, con il suo invito a Parigi (che giustifica pienamente un aggiornamento della conferenza al vertice) il Presidente della Repubblica francese toglie ogni valore al principale argomento de-

Prime scaramucce all'apertura del Congresso d.c. Oggi l'onorevole Moro svolge la relazione politica

Fischi ai « franchi tiratori » — I discorsi di circostanza di Zoli e Piccioni delineano già due tendenze diverse — Quindici voti in Consiglio nazionale contro la presidenza a Piccioni — I saluti di Matteini e del commissario al Comune Salazar

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 23. — Il Congresso è diviso: lo si avverte fin d'ora, anche se questa prima giornata è stata interrotta, e la battaglia non è ancora cominciata. Lo si è visto o intravisto attraverso episodi e accenti ancora marginali ma abbastanza significativi. Lo si è annusato nel clima generale, piuttosto teso e impegnato, in un clima di « battaglia ». Lo si è visto soprattutto nei discorsi di Zoli e Piccioni che per quanto estranei alla tematica congressuale, hanno subito schierato i due personaggi in poli opposti.

Nel corso della commemorazione di Don Sturzo, intenzionalmente critica, Zoli ha posto il dilemma « conversione-progresso » e nominato e attaccato senza mezzi termini i « franchi tiratori »: tanto è bastato per scuotere i congressisti, un buon numero dei quali ha applaudito con fievole violenza, facendo intendere che questo sarà uno dei bersagli da colpire con più accanimento. E' stata una indicazione tutt'altro che trascurabile della consistenza e degli umori del « polo » congressuale funfania.

Nel cauto discorso letto più tardi dal vecchio Piccioni, in qualità di presidente eletto del Congresso, ha dominato tutt'altra preoccupazione. Il suo è stato un continuo richiamo alla prudenza in nome dell'unità politica dei cattolici, per la quale ha espresso non pochi timori. Di ciò si è servito per attaccare ripetuta-

mente ogni « personalismo » o posizione di « corrente », o tendenza di uomini o gruppi che miri alla conquista del partito: un attacco non certo rivolto ai « franchi tiratori » ma, al contrario a chiunque si opponga all'attuale gruppo di potere. Anche questa è stata una indicazione della sostanziale solidarietà che lega il « polo » direzionale e centralista del congresso ai notabili e alla destra.

La direzione c'è e serpeggia. Anche il silenzio servitissimo finora osservato sul governo — che nessuno ha osato nominare — fa parte del quadro. Naturalmente si tratta di vedere se e in quali manifestazioni politiche si tradurrà questo clima, se e in quali schieramenti potrà esprimersi.

LUIGI PINTOR

La cronaca

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 23. — Il 7. Congresso nazionale della D.C. si è aperto stamane alle ore 10 nella Chiesa della Santissima Annunziata. Messa, comunione, poltrone donate per le autorità. Alle 11 il congresso si è trasferito nella sua sede laica, la « Pergola ». E qui — come si prevedeva — delegati, pubblici, invitati e stampa si sono trovati immediatamente in condizioni di pesante disagio, a causa della palese incapacità del teatro ad accogliere. Sembra, in realtà, che il congresso si dovesse tenere in un teatro assai più grande. Il Verdi, ma motivi di prudenza hanno scongiurato questa soluzione. La Federazione d. c. di Firenze è diretta dai fanfaniani e sono attivi qui i gruppi della « ba-

lotta largamente diffuso tra i lavoratori. La Fiom non combatte questo slancio combattivo della categoria, ma, al contrario, dirigerlo, perché essa possa compiere ulteriori passi avanti. E' su questo clima di unità e di fiducia in fatti che si deve puntare fin d'ora, una volta rinnovato il contratto, per farlo applicare in tutte le fabbriche e per risolvere le numerose questioni aziendali e di settore alla cui soluzione la Fiom da oggi si dedicherà interamente.

(Continua in 10. pag. 9. col.)

raccolti attorno alla rivista *Politica*. Si è tenuto che, lasciando troppo spazio al pubblico, questo finisce col fare sentire con imbarazzante evidenza i propri umori scarsamente ortodossi. I giornalisti, poi, sono sepolti nel gulfismo mistico dell'orchestra: non vedono né la platea né il palcoscenico, neppure alzandosi in piedi sulle sedie.

Per oggi, comunque, il congresso vero e proprio non è cominciato. E più che altro si sono potuti cogliere elementi di atmosfera, qualche primo spunto di orientamento. Un solo striscione, nella sala: « Ampliamo i consensi allo Stato democratico », e tre tritoni: Sturzo, De Gasperi, Vanoni. Merzagora, Leone e i ministri hanno preso posto sul palco di onore, i membri del consiglio nazionale uscente erano sul palcoscenico dietro il tavolo presidenziale.

E' presto per dare un giudizio sui 703 delegati: occorrono sentirli parlare, se ci riusciranno, dato il breve tempo riservato ai lavori. Una occhiata d'insieme dà però l'impressione che l'intenso dibattito delle scorse settimane e l'acuto contrapporsi delle tendenze, abbiano selezionato una platea di una certa qualifica: non sembra, in altre parole, che i capi potranno operare su un docile « parco buoi » come è avvenuto in altre occasioni. Ma è solo una sensazione, occorrerà una conferma.

Nella mattinata il senatore Zoli ha commemorato Don Sturzo. E' stato un discorso non del tutto formale. Zoli ha sottolineato innanzi tutto il carattere antiliberalista, da un lato, e antisocialista, dall'altro, dello impegno politico del sacerdote Sturzo: il quale « non è mai stato un agitatore » ma era mosso dalla volontà di determinare « l'ingresso dei

cattolici nella vita politica italiana in forme autonome e con un proprio partito ». Allora come adesso — ha proseguito Zoli — i cattolici si trovarono dinanzi ad una scelta tra due posizioni che non ammettono equivoci: o essere sinceramente conservatori o essere sinceramente democratici.

A questo punto, dalla fossa nella quale eravamo ammannchiti, abbiamo sentito ciecamente sulle nostre teste il primo, polemico applauso. Zoli ha poi insistito sul fatto che il partito politico dei cattolici « non è emanazione della Chiesa »; e quindi ha affrontato il tema dei rapporti tra Don Sturzo e il fascismo. Abbiamo sentito risuonare qui una inconsueta accettazione critica, la quale Zoli ha esplicitamente ammesso le incertezze, iniziali e le successive esitazioni dell'antifascismo sturziano. Una nota polemica anche questa, evidentemente; la quale è riaffiorata poco dopo allorché l'oratore ha deliberatamente accennato alla famosa « operazione Sturzo » per le amministrative romane del 1951 e cioè alla proposta della « unione sapiente ».

LUCA FAVOLINI

(Continua in 2. pag. 3. col.)

NUOVO CONTRATTO PER UN MILIONE DI OPERAI Firmato l'accordo per i metalmeccanici

Aumento salariale del 5,50 per cento — Il giudizio della Fiom espresso da Lama

Ceca un milione di lavoratori del settore metalmeccanico hanno un nuovo contratto. L'accordo è stato raggiunto ieri presso il ministero del Lavoro alla presenza del ministro Zaccagnini, assistito dal sottosegretario on. Storchi.

La conclusione della lunga vertenza è stata possibile sulla base del seguente arbitrato proposto dal ministro Zaccagnini ed accettato da tutte le parti interessate. « Fermo restando quanto convenuto tra le parti in sede sindacale, propongo, in sede arbitrale, quanto segue: 1) aumento tabellare del 5,50 per cento, senza alcun

assorbimento; 2) durata del contratto, tre anni a partire da oggi ». Le parti hanno inoltre stabilito di incontrarsi nuovamente mercoledì 28 ottobre, in sede sindacale, per procedere alla definizione e alla stesura del testo del nuovo contratto.

Al termine della riunione il ministro che i rappresentanti dei sindacati hanno espresso il loro apprezzamento sull'accordo. Il segretario generale della Fiom, on. Lama, ha detto: « Con l'accordo raggiunto oggi, dopo tante lotte, si ottengono soluzioni di notevole importanza nel campo della con-

trattazione dei cottimi e delle qualifiche e per altri istituti normativi di rilievo; inoltre, si ottiene un aumento del 5,50 per cento, sui minimi salariali senza assorbimento. Ma una valutazione che voglia — come si deve — tener conto delle condizioni economiche del settore e della combattività dimostrata da tanta parte dei lavoratori mostra subito i limiti dell'accordo stesso. Risultati migliori si sarebbero potuti ottenere, se le organizzazioni sindacali, anche nell'ultima fase della vertenza, avessero ispirato il loro atteggiamento a maggiore unità, raccogliendo lo spirito di

In febbraio l'esplosione dell'atomica francese?

PARIGI, 23. — Il giornale « Paris Jour » afferma nel numero di domani che la prima bomba atomica francese sarà fatta esplodere nel Sahara nella prima settimana di febbraio dell'anno prossimo. Secondo il giornale un annuncio del governo francese al riguardo sarebbe imminente.

gli alleati anglosassoni. E Liberation, del canto suo, come se De Gaulle avesse voluto utilizzare questa settemenziale notizia per circondare con una cortina nebbiosa il brutto colpo tentato nello stesso tempo contro la distensione internazionale e darsi l'aria di lavorare a favore di quest'ultima, proprio mentre contribuiva a ritardarne le prospettive.

D'altra parte, come nota l'Humanité, De Gaulle, accettando oggi ciò che non accettava ieri, ha dovuto tener conto di una realtà che sinora si era ostinato a negare. E' in questo senso la constatazione di un rinvio a Parigi deve apparire un nuovo contributo alla distensione internazionale, essa deve tradursi in un rafforzamento delle relazioni franco-sovietiche che sarebbe conforme agli interessi del nostro paese e della pace e permetterebbe al generale De Gaulle di mantenere finalmente la promessa che egli fece imprudentemente nel passato di non confinarsi nell'attesa.

Mentre, con il comunicato odierno del Quai d'Orsay, viene definita una delle tappe, almeno secondo il punto di vista di Parigi, del colloquio internazionale, è ancora nelle notizie delle indiscrezioni e delle voci la notizia secondo cui De Gaulle avrebbe invitato a Parigi, per una conferenza ad alto livello occidentale, i capi di governo inglese, americano e della Germania federale. La notizia, ancora questa sera, non veniva né confermata né smentita nelle diverse capitali interessate, dove i portavoce si limitavano a dichiarare di non essere informati.

SAVERIO TUTINO
Soddisfazione inglese per il futuro incontro Krusciov-De Gaulle

LONDRA, 23 - Un portavoce Foreign Office ha dichiarato questa sera che il governo britannico ha appreso con soddisfazione la notizia del prossimo incontro tra Krusciov e De Gaulle. Il portavoce ha poi aggiunto che il suo governo ha sempre favorito i contatti personali tra i leaders dei diversi paesi.

Londra e Washington premono su Parigi per il « vertice »

NEW YORK, 23 - In un dispaccio del corrispondente da Londra, Drew Middleton, il « New York Times » afferma questa mattina che il governo americano è del parere che un incontro al vertice occidentale nell'immediato futuro sia necessario per riconciare le allarmanti divergenze manifestatesi tra gli alleati occidentali per quanto riguarda la data e il carattere della prossima conferenza al vertice con l'Unione Sovietica.

Middleton riferisce di aver appreso da fonte altamente qualificata che il governo di Londra è convinto che Macmillan, Adenauer e De Gaulle si incontreranno « inevitabilmente » a Parigi entro le prossime settimane, il diplomatico ha aggiunto che il corrispondente del « New York Times », sono altrettanto preoccupati dei loro colleghi britannici per il carattere « insoddisfante » della posizione di Parigi, secondo cui il vertice tra occidente e oriente deve essere convocato nella prossima primavera e non prima.

L'inaugurazione dei corsi all'Istituto Gramsci

Ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione dei corsi dell'Istituto Gramsci per l'anno 1959-60. Il corso di base del corso sul tema « Introduzione alla storia coloniale » svolta dal prof. Walter Markov. Direttore della sezione di storia contemporanea dell'Istituto di storia generale dell'Università di Lipsa.

Il corso del prof. Markov tra i più stimolanti storici europei non solo per i suoi studi di storia coloniale, ma anche per i suoi lavori sulla rivoluzione francese, sulla rivoluzione sovietica, sulle sue successive lezioni e seminari sui temi dell'epoca del colonialismo fino al suo sviluppo e alle trasformazioni che hanno fatto scendere dal suo stesso sero i movimenti di indipendenza dei tempi più recenti.

Sulla linea dell'orientamento che caratterizza la direzione del corso che il prof. Walter Markov all'Istituto di Lipsa, il corso, attuale del movimento anticoloniale e indipendente sta, vengono esposti in una dimensione di « storia universale », cioè in un unico ampio e organico panorama politico-sociale ed economico.

Nella apertura dell'Istituto di studio il Presidente dell'Istituto prof. Ruggiero Romano, Bandinelli ha illustrato i programmi dei corsi, tre dei quali per la prima volta quest'anno, oltre a quello del prof. W. Markov saranno svolte da eminenti studiosi stranieri.

PER I PROGRAMMI DEGLI ESAMI DI STATO

Nuovo rinvio di Medici Riprendono le agitazioni

Solo a dicembre una decisione del ministro - Martedì corteo a Roma Oggi a Palazzo Marignoli dibattito della FGCI e dei gruppi comunisti

Sul fronte della scuola le acque, che, se non si erano calmate, almeno volevano al meglio dopo le dichiarazioni del ministro Medici il quale, dinanzi alla agitazione degli studenti liceali, aveva promesso di applicare con gradualità i nuovi più duri programmi per l'esame di Stato, minacciano ora nuovamente tempeste.

Medici, infatti, alle promesse ha fatto seguire fatti contraddittori. Ieri ha insediato una commissione per lo studio delle proposte concrete in merito alla graduale dell'aggravamento dei programmi. La commissione dovrà formulare un parere alla fine di novembre. Il ministro deciderà a dicembre.

Gli studenti, in questi due mesi, in vista di quali programmi si prepareranno? Di quelli antichi, o su quelli riformati?

E' chiaro che una simile tergiversazione non può che aggravare la crisi in atto. E, infatti, gli studenti romani hanno ieri sera proclamato la ripresa dell'agitazione da lunedì prossimo. Non si tratterà più di uno sciopero: infatti le manifestazioni saranno organizzate nel pomeriggio dagli studenti che hanno scuola la mattina, la mattina da quelli dei turni pomeridiani; e martedì pomeriggio alle ore 17 - annuncia la Unione studenti medi - un corteo muoverà da largo di Torre Argentina verso il ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione si recherà da Medici a sollecitare l'emanazione dell'ordinanza definitiva sugli esami di quest'anno.

Intanto, alcuni provvedimenti hanno già adottato le misure disciplinari ordinate dal ministro: a Pescara, per esempio, sono stati sospesi per dieci o quindici giorni numerosi alunni.

A Bari vi è stata una manifestazione di tutt'altro genere. 1270 allievi dell'Istituto tecnico industriale « Marconi » si sono recati da profetto per reclamare una nuova sede: la scuola è infatti ospitata nei capannoni di una vecchia fabbrica di carte da gioco.

Sugli esami e la riforma della scuola, per iniziativa della FGCI e dei gruppi parlamentari comunisti oggi, alle ore 17.30, si terrà a Palazzo Marignoli l'annunciato dibattito. Introdurranno l'on. Alessandro Natta, della Camera e Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI. Presiederà il sen. Enrico Minio.

Olivetti si dimette da deputato

IVREA, 23 - Da parte dell'Ufficio stampa della Olivetti viene confermato che l'onorevole Adriano Olivetti darà le dimissioni dal mandato parlamentare. Gli succederà nel mandato il dott. Terraroli secondo candidato comunitario in graduatoria.

OGGI UDINE, Sen. Pellegrini DOMANI NAPOLI, On. Amendola ADRIA, On. Dozza CASERTA, Bonazzi VOGHERA, On. Adamoli BARILETTA, On. Assennato SAVIGLIANO, On. Adista TARTAGLIA, Sen. Balboni RIMINI, Calamandrei VIAREGGIO, On. D'Onofrio MONTEFALCO, On. Guidi S. SEVERO, On. Grezi CASERTA, On. LARQUATO, On. Veronesi ANCONA, Valenzi

LUNEDI' BUSTO ARSIZIO, Scheda VERONA, Vianello

MARTEDI' CIVITACASTELLANA, Stendardi

Problemi della scuola

OGGI ROMA, On. Natta LIVERNO, On. Liberatore ABRUZZO, S. SALVATORE, Sen. Menacchia

DOMANI FOGGIA, On. Liberatore PESCARA, On. Sciorilli-Bonelli

MERCOLEDI' VARESE, Prof. Contini

La grande vittoria del razzo sovietico

OGGI SASSUOLO, Ing. Di Pasquantonio GALLARATE, Prof. Masani

L'Unione matematica italiana solidale con i fisici nucleari

BOLOGNA, 23. - Il consiglio di presidenza dell'Unione matematica italiana ha stilato un ordine del giorno nel quale si dichiara « pienamente solidale col movimento promosso dai fisici e dai ricercatori nucleari italiani per un adeguato potenziamento della ricerca nei campi da loro coltivati ». Il documento rileva che « anche per la matematica italiana i fondi a disposizione sono del tutto insufficienti, tanto che un numero notevole di studiosi altamente qualificati viene attratto da altre professioni o indotto a stabilirsi temporaneamente o in permanenza all'estero ».

Dopo aver osservato che « è estremamente urgente che ai matematici ricercatori vengano offerte migliori condizioni di lavoro » l'odg conclude domandando « al CNR che - come primo provvedimento - l'attuale stanziamento per la matematica italiana sia aumentato di una somma annua non inferiore a lire 100 milioni da destinarsi tutta alla ricerca matematica pura e applicata ».

L'odg è stato stilato in una riunione svoltasi domenica scorsa, ma è stato reso noto soltanto oggi dopo l'invio al presidente del CNR.

Il Congresso d'igiene sottolinea le carenze alimentari del paese

La relazione del prof. Satta a Firenze - Le gravi conseguenze delle deficienze proteiche - Meno di 3 mila calorie disponibili giornalmente, in media, per ciascun abitante

FIRENZE, 23. - Gli italiani mangiano abbastanza? No, hanno risposto i partecipanti al congresso d'igiene, conclusosi nella nostra città: nel nostro paese si mangia meno del necessario e male, naturalmente se si tiene conto delle statistiche (le quali, se il tuo vicino si pappa un pollo e tu ne senti solo il profumo, sostengono che avete mangiato mezzo pollo ciascuno).

Il professor Satta, ufficiale sanitario del comune di Firenze, nello svolgere la relazione sulla quota alimentare degli italiani, ha innanzi tutto affermato che nel nostro paese in media si consumano giornalmente alimenti pari a meno di tremila calorie a testa, mentre il fabbisogno « base, per un uomo medio che svolga un lavoro medio, è di tremila e duecento calorie giornaliere ».

E' stato registrato un certo aumento - ha detto ancora il professor Satta - ma ad esso ha concorso il maggior consumo di grassi, a scapito delle proteine (carne). Ci troviamo dinanzi a gravi carenze proteiche, specie nelle isole e nel Mezzogiorno e tra i bambini, i gestanti e le nutrici.

Le conseguenze del basso consumo di carne sono state sottolineate dal professor Fieschi, dell'Università di Cagliari, il quale ha dichiarato che molte anemie insorgono a causa dell'insufficiente alimentazione proteica. Il professor Frontali ha marcatamente sottolineato l'insufficienza di proteine nell'incremento dei bambini.

Il colonnello medico Ferrajoli si è occupato della razione alimentare dei soldati, sostenendo che essa è largamente superiore al fabbisogno medio, essendo pari a tremila e cinquecento calorie giornaliere. Al congresso ha partecipato anche il ministro della sanità, Giardina, il quale ha fatto atto di presenza alla cerimonia della deposizione di una corona al monumento dei medici caduti in guerra.

Il congresso di traumatologia e ortopedia

Nell'Aula Magna della clinica ortopedica dell'Università di Torino è iniziato ieri il 44. congresso della Società italiana di ortopedia e traumatologia, sul tema « Nuovi aspetti della traumatologia dell'apparato locomotore in rapporto con i traumi della vita moderna ».

Illustrando il tema del congresso, il prof. Marino-Zucchi ha detto che l'evolvente della medicina è indirizzata verso la civiltà ha portato la traumatologia in prima linea nella lotta costante contro i danni dell'infortunio sulle strade e nelle officine.

Hanno poi svolto le prime relazioni ufficiali i professori Giuntini, Camurati, Bolola, Fieschi e Paltirini. Si sono quindi succeduti al microfono numerosi chirurghi ortopedici che hanno presentato diverse comunicazioni sul tema di relazione.

LA CRONACA DELLA PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

Polemico applauso alle parole dell'on. Zoli contro il fenomeno dei "franchi tiratori,,

(Continuazione dalla I. pag.)

« con i fascisti. Zoli ha definito questa operazione « un doloroso sacrificio, fortunatamente rivelatosi non necessario ».

Sugli ultimissimi anni dell'attività sturziana Zoli ha preferito sorvolare. Egli tuttavia, prima di chiudere, ha provocato ancora una manifestazione « significativa »: è stato quando, nel quadro del consueto appello all'unità delle due opposte « chiusure » che la Democrazia cristiana deve operare: la punta anticomunista ha suscitato un applauso immediato ma breve e scarno; il successivo pronunciamento anti-reazionario, e soprattutto la denuncia dei « franchi tiratori » hanno suscitato invece una lunga e intensa ovazione.

Conclusa la seduta mattutina, alle 13 si è riunita per l'ultima volta, in una sala della Pergola, la Direzione democristiana uscente. Molto ha ringraziato gli uomini che hanno collaborato con lui dalla crisi di marzo fino ad oggi. Subito dopo si è riunito, anch'esso per l'ulti-

ma volta, il Consiglio nazionale del partito, incaricato di formulare le proposte per la presidenza del congresso e per le varie commissioni di lavoro. Si attendeva una riunione di ordinaria amministrazione e invece si è verificata qui la prima sorpresa politica: un altro segno che il fuoco cova sotto le ceneri delle cerimonie rituali.

Moro ha proposto la nomina di Piccioni a presidente del Congresso, più nove vice presidenti, sei segretari e cinque questori. Perché tanta gente? Per motivi di rappresentatività, per assicurare cioè un certo numero di posti a tutte le correnti. I fanfaniani si sono dichiarati contrari. Formalmente hanno obiettato che i vice presidenti erano troppi; politicamente la loro levata di scudi rappresentava una riaffermazione della linea fanfaniana degli ultimi mesi: linea contraria alle qualificazioni predeterminate. Probabilmente rappresentava anche una deliberata presa di posizione contro Piccioni. Si è arrivati alla votazio-

ne: le proposte di Moro per la presidenza del congresso sono state approvate con 30 voti favorevoli e 15 contrari. Tra i contrari, il sen. Zoli. L'episodio ha destato molti commenti.

La seduta plenaria pomeridiana si è aperta alle 17 con l'inaugurazione ufficiale dei lavori. E' stato ancora Zoli a pronunciare il fervoroso « obbligo con il quale ha rivolto al Presidente della Repubblica, ai presidenti del Senato e della Camera, all'on. Segni, agli ex presidenti del Consiglio Scelba, Pella e Fanfani (i nomi sono stati accolti da applausi di breve intensità), ha invitato un saluto ai democratici delle varie parti del mondo, tra i quali ha ricordato i democristiani spagnoli costretti all'esilio da Franco, auspicando che possano presto ritornare in patria. Quindi Zoli si è dichiarato certo che nel congresso non avverranno drammi, dicendo che non si tratterà « né di un rigorifero né di un forno ».

A questo punto è stata nominata la presidenza effettiva. Presidente, come si è letto, Piccioni. Vice presidenti: Coschi, Buccianelli, Ducci, Cappugi, Martini, Angelini, Spatino, Stagno d'Alcontres, Ripamonti, Truzzi. Su proposta di un delegato meridionale è stato aggiunto Gava.

Piccioni ha assunto la presidenza e ha pronunciato un discorso. E' stato un discorso di tono drammatico e di indirizzo politico abbastanza chiaro. Egli ha chiesto « la esplicita collaborazione » dei congressisti per potere assolvere al suo compito e poi ha battuto con insistenza sul tasto della « fraternità », della « unione bene supremo », del « superiore interesse », ecc. Non crediamo che l'unità politica dei cattolici sia veramente in pericolo - ha detto - tuttavia indubbiamente un senso di disagio morale che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, « non deve uscire la vittoria di un gruppo o di una corrente, ma la vittoria del partito ».

Il discorso è come una offerta di accordo generale dei notabili a Moro, per una piattaforma di compromesso che isoli Fanfani o induca anche lui al paterecchio.

Sono cominciati poi i saluti. Il saluto dei democristiani fiorentini è stato recato dal segretario provinciale, il fanfaniano Mattemi, che di recente ha spodestato il doroteo Speranza. Egli si è richiamato alla partecipazione della Resistenza, ha citato il convegno per la pace indetto da La Pira e con implicazioni politiche verso la mancata effettuazione delle amministrative in autunno. Ha ricordato le tradizioni di civiltà di Firenze e il suo passato di Comune autonomo. Quasi a dargli una immediata risposta, è stato chiamato alla tribuna il commissario prefettizio che da quasi tre anni governa a Palazzo Vecchio, il dott. Salazar. Ha avuto l'ardire di parlare anche lui di « liberi comunisti ». Non è senza significato che proprio stasera si sia tenuta la Conferenza indetta dal PCI, dal PSI, dal PRI e dal Partito radicale di Firenze per protestare contro l'ennesimo rinvio delle elezioni amministrative deciso dal governo e dalla Democrazia cristiana. Così come non è senza significato che La Pira abbia scelto proprio la giornata di oggi per partire da Firenze e andare a Roma.

Dopo brevi saluti recati dai delegati esteri, i lavori del congresso sono stati rinviati a domattina. Moro svolgerà la relazione e nel pomeriggio si inizierà il dibattito.

Sette liste a Voghera per le elezioni amministrative

VOGHERA, 23. - Alle 12 di oggi è scaduto il termine di presentazione delle liste di candidati, per le elezioni amministrative del 2 novembre.

Le sette presentate stamane sono state: che sono andate ad annoverarsi nella lista presentata il 15 ottobre.

Le liste che si contenderanno il 40 seggio, sono 7 e cioè quella del PCI, PRI, PSDI, DC, MSI e PSDI, nonché la lista di liberazione e neofasci, hanno presentato liste di soli veri candidati.



FIRENZE - Pella e Scelba al Teatro della Pergola (Telefoto)

CORRIDOIO DELLA PERGOLA

Le riunioni di corrente e il calcolo dei voti

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 23. - Quando Fanfani è partito stamane per la chiesa dell'Annunziata tutti i fotografi erano schierati per catturare le immagini di questo congresso. Certo ha voluto che nello stesso momento giungesse dinanzi al sagrato anche l'on. Moro. Un ultimo grido, per i nostri concittadini: per una fugace stretta di mano e, prima ancora che i reporter potessero eternare l'evento, Fanfani aveva già imboccato di corsa il portico che conduce alla chiesa.

In questo episodio, apparentemente insignificante, si può condensare il contenuto del corridoio di corrente che si svolgeva tra i due: Moro ha accettato di essere il « padrino » della maggioranza - all'indietro - potrebbe contribuire con la loro massa di voti ad assicurare la vittoria del doroteo. Ma la parola naturalmente solo a patto che nella lista di Moro fosse accolta un congruo numero di dorotei, e che Moro ha accettato di essere il « padrino » della maggioranza - all'indietro - potrebbe contribuire con la loro massa di voti ad assicurare la vittoria del doroteo.

Ma la parola naturalmente solo a patto che nella lista di Moro fosse accolta un congruo numero di dorotei, e che Moro ha accettato di essere il « padrino » della maggioranza - all'indietro - potrebbe contribuire con la loro massa di voti ad assicurare la vittoria del doroteo.

Stancera dunque, in attesa del discorso che l'on. Moro pronuncerà domattina alla apertura effettiva del congresso, la dislocazione delle forze di base, e cioè i massicci fanfaniani e sindacalisti di « Rinnovo » con 588 mila voti, da una parte; dorotei, scelbiani e gruppi dispersi dei comunisti con 300 mila voti, dall'altra, sono disponibili, le ali estreme della sinistra di base con 170 mila voti da una parte e della destra con altrettanti con 211 mila voti dall'altra.

In base a questa dislocazione di forze, l'agenzia Radar, attivamente con i suoi ripetitivi fin dall'inizio, ora si affrettava a tracciare un interessante quadro delle prospettive congressuali, a seconda dei blocchi: più o meno onnipotente che si è formata al momento delle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale. Secondo questa quadro, l'agenzia della sinistra di base, con la concentrazione di fanfaniani, dorotei e dorotei di sinistra e sindacalisti, che con i loro 721 mila voti riuscirebbero a battere la concentrazione opposta di dorotei puri, scelbiani e andreettiani (703 mila voti); in questa combinazione, la Base riuscirebbe in polemica di attesa, attesa probabilmente di maggiori assicurazioni circa la struttura futura sia della segreteria del partito, sia del governo. Quanto ai comunisti, essi possono essere divisi in due gruppi: sempre secondo i calcoli dell'agenzia Radar - contribuirebbe a rafforzare la maggioranza di centro sinistra, portandola a 900 mila voti.

La riunione della « Base » è tenuta stasera in un locale di via Alfani. Qui Galloni ha tenuto una relazione polemica, nella quale ha posto come condizione per l'alleanza con Fanfani una chiara rottura con la destra di cui dorotei, scelbiani e andreettiani, tutte le correnti di sinistra e una impostazione nuova dei rapporti col PSI, cominciando dalle « giunte difficili ».

Contemporaneamente, i fanfaniani si riunivano all'Hotel Cavour. Tamburini ha parlato di un'azione politica « capace di proiettarsi nel futuro, di un accordo di alleanza Fanfani-Moro ». E' stato battuto fino in fondo per insistere sulla proporzionalità. Tutti gli altri, pur esprimendo dei dubbi sulla accettabilità di un'alleanza inerte, hanno conosciuto una linea politica e un programma chiaro, che sono « possibile incontrare » con Giuseppe Moro, presentando anche Bo, Ferrari, Agnelli, Bocca e un paio di centinaia di delegati.

Alle A.C.I. di via dell'Orologio, i sindacalisti, su proposta di Pastore, hanno deciso di una accesa riunione Fanfani-Moro. Scelba si è battuto fino in fondo per insistere sulla proporzionalità. Tutti gli altri, pur esprimendo dei dubbi sulla accettabilità di un'alleanza inerte, hanno conosciuto una linea politica e un programma chiaro, che sono « possibile incontrare » con Giuseppe Moro, presentando anche Bo, Ferrari, Agnelli, Bocca e un paio di centinaia di delegati.

Pr tutti risposta il sindaco ha fatto elevare contravvenzioni al segretario comunale, resosi responsabile della violazione dell'art. 8 del regolamento di polizia urbana.

Leggete NUOVA GENERAZIONE

All'Hotel Mediterraneo si sono riuniti una quarantina di scrittori, ai quali Scelba ha detto di non volersi unire ad Andreotti; all'istituto « Alcide De Gasperi » i dorotei di Lucania, Calabria e Abruzzo, e i dorotei di Campania, che hanno riferito le linee della relazione Moro; in altra sala, Bonomi arruolava i dorotei della Colivatori diretti per persuaderli ad affiancare i dorotei; infine, all'Hotel Lucchesi si riunivano gli andreettiani. Questi ultimi hanno fatto presente a Moro la possibilità di poter presentare una lista di minoranza - i cui 20 posti sono destinati in partenza a quella delle due correnti maggiori, che non rischiano di poter presentare una lista di minoranza - i cui 20 posti sono destinati in partenza a quella delle due correnti maggiori, che non rischiano di poter presentare una lista di minoranza.

PANSAQUE BALSAMO

Leggete NUOVA GENERAZIONE

AVVISI ECONOMICI

ASCIACCHIOHONZANIA e Magliocco a Alata, Conigli, Amori, Cuffini, Maffei, Consultazioni Vico Toti, 64 Napoli S.4472 N.

USATI COMPRESO: Mobili Soprabbuffanti, tavoli, sedie, Libri ecc. - Tel. 544.741.

ARTRITE REUMATISMI SCIATICI, recatevi subito alle Terme Comunalmente, impianti modernissimi, fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura, massaggi, piscina, pensione completa, albergo, Direzione Terme Continentali Montegrotto Terme (Padova).

ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza - Rettilineo, tavoli, sedie, Libri ecc. - Tel. 544.741.

AVVISI SANITARI

Dotto ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENERE, PELLE DISTURBI SESSUALI CORSO UMBERTO, 504 Presso Piazza del Popolo Tel. 511.923 - Ore 8-20 Fax. 8-13 (Aut. Pres. 7-7-1952 n. 21547)

ENDOCRINE Studio Medico per la cura delle ghiandole e disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, patologica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite preambulatorie. Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 12 n. 14-18 (P.zza Fiume). Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.950 - 8.645.131. (Aut.)

Prefetto e carabinieri mobilitati nel Pisano per una targa-ricordo che elogia l'on. Togni

Una iniziativa presa all'insaputa del sindaco del comune dove è stata collocata la lapide - Elevate due contravvenzioni per la violazione al regolamento di polizia urbana - Deturpato il monumento a Garibaldi

(Dalla nostra redazione) PISA, 23. - Un fatto veramente strabiliante è accaduto a Casciana Terme, una ridente cittadina termale appollaiata sulle colline pisane. I protagonisti di questa « storia » sono, da una parte, il ministro Togni, il prefetto De Bernardi, l'ingegnere capo del Genio Civile Noccioli, il maresciallo dei carabinieri di Casciana Terme e il segretario di quel Comune e dall'altra il sindaco ed un vigile urbano, chiamati a rispettare le leggi e a tutelare le bellezze della loro cittadina.

Il « corpo del reato », se così si vuol dire, dell'oggetto che è al centro della « storia » è una « targa », o meglio una pietra dello scandalo, come l'hanno umoristicamente battezzato i cittadini di Casciana Terme. Ed ecco i fatti.

Domenica scorsa il ministro Togni era a Casciana, invitato dall'Azienda di cura, di cui è presidente un democristiano, per ricevere una medaglia d'oro offerta in virtù - è detto nella motivazione - « del contributo dato dal ministro alla soluzione dei problemi di Casciana ». Alla manifestazione erano presenti il prefetto - reduce dal congresso della DC del Calabrone - e uno scapato per cento alla realizzazione dell'opera.

E' naturale che il sindaco, quando si è trovato inaspettatamente di fronte alla « targa », apposta ai piedi del monumento, sia intervenuto facendo rimuovere la « pietra dello scandalo » mentre un vigile urbano contestava la contravvenzione all'operaie apposta sulla piazza Garibaldi, ai piedi del monumento all'Eroe dei due

Mondi. Con la storica scritta: « Piazza Garibaldi - Opera realizzata con il contributo del Ministero dei Lavori Pubblici - Casciana Terme, 18 ottobre 1959 ». La data cioè della visita dell'onorevole Togni.

Informato dai carabinieri della decisione del sindaco a far rispettare il regolamento di polizia urbana, il prefetto di Pisa è andato su tutte le furie ed ha telefonato al primo cittadino di Casciana ordinandogli di rimettere immediatamente la « targa » sulla piazza.

Di fronte al rifiuto del sindaco di eseguire un atto contrario alla legge, il prefetto ha pronunciato dapprima alcune frasi intimidatorie (« se lei insiste il ministero ne terrà conto ») passando poi a minacciare il sindaco di sospensione dalla carica di ufficiale di governo. Le sue minacce non sono però valse allo scopo ed allora il dr. De Bernardi si è rivolto al segretario comunale ordinandogli di rimettere a posto la « targa ».